



## Il Papa in Polonia parla di solidarietà

Gdynia e Stettino sono state le tappe più importanti della giornata di ieri del Papa in Polonia. Parlando agli operai del Baltico, Giovanni Paolo II ha lanciato la parola d'ordine del rinnovamento per superare la crisi economica e morale che travaglia i polacchi. Fuori dal programma ufficiale, il Papa ha ricevuto per un colloquio privato Lech Walesa. Per prevenire incidenti - come l'altro ieri a Cracovia - a Gdynia e Stettino il governo ha mobilitato un gran numero di poliziotti.

A PAGINA 9

## Per fare gli scrutini c'è tempo fino a stasera

agli esami o il ministro dovrà ricorrere a decreto o precettazione? Alla vigilia, i Comitati di base hanno «sbloccato» a Napoli, «capitale morale» dell'agitazione. A Roma il 30% degli scrutini sono da fare.

A PAGINA 6

## Una tangente a Rocco Trane per sbloccare un appalto

dell'aeroporto di Venezia. Il via definitivo ai lavori ha tardato ad arrivare dal ministero dei Trasporti per un paio d'anni: con una tangente di mezzo miliardo la burocrazia s'è improvvisamente risvegliata.

A PAGINA 7

## Diritti d'autore accordo fatto E Zivago ritorna a casa

Ugo, bloccato per tanti anni dalle autorità sovietiche per motivi politici, rischiava adesso di affondare dentro una «querelle» sui diritti d'autore. Un sospiro di sollievo a Mosca ha accolto la notizia.

A PAGINA 23

## Elezioni inglesi, le prime proiezioni

# Thatcher vince Rimontano i laburisti

I conservatori hanno vinto le elezioni generali in Gran Bretagna. Tuttavia, secondo le prime indicazioni, la loro maggioranza parlamentare appare dimezzata e dovrebbe aggirarsi sui 70 seggi. La signora Thatcher è quindi riuscita a stabilire il primato della terza conferma consecutiva come primo ministro dal '79, anche se con un margine di superiorità severamente ridotto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO BRONDA

LONDRA. I laburisti hanno riguadagnato molto del terreno perduto ma la loro ripresa politica, per quanto significativa, non è risultata sufficiente. La prima ventina di risultati annunciati ieri notte rivelavano l'andamento generale di questa consultazione. Il suffragio per i conservatori si teneva attorno a valori del 42-43%. I laburisti (col 32-35%) aumentavano rispetto all'83 mettendo in luce una notevole vitalità sottolineata dal contributo personale che il leader Kinnock è stato in grado di arretrare durante una intensa campagna elettorale di tre settimane e mezza.

L'alleanza liberal-socialdemocratica falliva il suo obiettivo che era quello di impedire la maggioranza assoluta per l'uno o l'altro dei due maggiori partiti-così da poter esercitare il ruolo di ago della bilancia. La terza forza rimaneva attorno al 21%, penalizzata numericamente dal meccanismo del collegio unico, non riuscì ad andare oltre un possibile totale di 25 seggi. Mentre i conservatori si sono affermati soprattutto nel sud del Paese, le zone del nord, e il Galles, hanno votato in modo massiccio per le forze d'opposizione e, in primo luogo, per i laburisti.

A PAGINA 9

## Oggi si conclude la campagna elettorale i leader dei partiti scendono in campo per conquistare gli incerti

# Al'ultimo comizio

## Natta: «Prima di tutto i lavoratori»

Stamo dunque alle ultimissime battute di una campagna elettorale fra le più laceranti e fra le più incerte dal punto di vista dell'esito finale. Oggi i comizi di chiusura: Natta alle 18 parla a Roma, in piazza San Giovanni; Craxi a Napoli, Spadolini a Milano; mentre De Mita ha in programma incontri nella sua roccaforte irpina. In serata gli appelli in tv. E poi, dopo 24 ore di «silenzio», la parola agli elettori.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Natta ieri ha chiuso la campagna del Pci a Milano, in piazza del Duomo stracolma di gente, di bandiere, di giovani, senza dubbio la più imponente: tra le manifestazioni elettorali nella metropoli lombarda. Il segretario del Pci ha ricordato la figura di Enrico Berlinguer, la sua eredità politica e morale. E si è rivolto in particolare ai lavoratori, anche a quelli più delusi, anche a quelli dissenzienti verso il sindacato, a cui il Pci «ha il dovere di dire: sappiate ben discernere avversari ed amici anche in sede politica ed elettorale». Se Agnelli e lo stato maggiore della Confindustria scelgono il pentapartito, «come dargli torto?». Ma come pretendere che ne siano entusiasti anche i lavoratori.

dell'ex pentapartito. C'è da registrare subito una sorpresa: Arnaldo Forlani. Sì, il «pompiere» della discolta coalizione, il più fidato alleato di Craxi nella Dc. Eccolo adesso gettare benzina sul fuoco, sparando a zero proprio contro Craxi con gli argomenti di De Mita. Parlando a Firenze, il presidente democristiano ha dovuto ammettere che tra i cinque ci sono «ragioni di dissenso molto serie», soprattutto di fronte alla proposta socialista di trasformare il sistema parlamentare in un sistema presidenziale. Ha ricordato, alludendo a Mussolini, che «a modo nostro già una volta abbiamo domandato ad un uomo di decidere per tutti. E peggio non poteva finire». Ora, ha aggiunto, «è necessario neutralizzare i rischi del presidenzialismo e ristabilire i valori veri della democrazia». Come, dopo una premessa così allarmante? Riprendendo, subito dopo il voto, il dialogo tra i cinque, ha risposto Forlani con sprezzo della contraddizione.

Al democristiano Craxi replica (intervista al «Mattino» di Napoli) che lui non intende si-

**Fanfani**  
«Premiate la Dc che mi ha dato i ministri»

A PAGINA 4

**Palermo**  
«Non votate questi candidati compromessi»

A PAGINA 5

**Dossier**  
Operai, donne giovani, Sud alla vigilia del 14 giugno

NELLE PAGINE CENTRALI

## Abbattuto aereo afgano: 53 morti

KABUL. I guerriglieri afgani sono riusciti ad abbattere con un missile «Stinger» fabbricazione americana un aereo con cinquantacinque persone a bordo. Cinquantatré sono morte, due sono rimaste gravemente ferite. Tra le vittime si contano sedici bambini e due donne. Uno dei feriti è un ragazzo di 16 anni. L'aereo del tipo An-26, in forze all'aviazione Bakhtar Al-Watana è stato abbattuto alle 18.30, ora locale, di ieri mentre stava sorvolando il distretto di Shahj, nella provincia di Kabul.

L'annuncio è stato dato in un primo tempo dall'agenzia stampa «Bakhtar», ma è stato di lì a breve confermato dalla Tass. «Questo brutale crimine», commenta l'agenzia stampa sovietica, «è stato commesso per mano di coloro i quali, con l'aiuto di Islamabad, stanno cercando di minare il processo di riconciliazione nazionale, per impedire una composizione pacifica del conflitto».



## Incontri L'avvocato e il numero uno

A PAGINA 11

## Gonzalez resta il più forte ma perde consensi

Il Psoc resta il primo partito di Spagna ma registra un netto regresso sul piano nazionale, locale e europeo. «I socialisti - commentava un osservatore madrilen - continuano a vincere e al tempo stesso continuano a perdere il consenso popolare». Un'osservazione che può apparire paradossale ma che all'analisi dei fatti è esatta. Tra le cause della perdita non ci sono solo il malessere e la protesta sociale dei cinque mesi appena trascorsi, ma anche la delusione per le promesse non mantenute dal governo Gonzalez e soprattutto nel-

l'amarezza e nel risentimento suscitati da una gestione autoritaria del potere. Per ora è impossibile fare pronostici sugli effetti pratici del voto. A parte la destra di Alianza Popular che resta più o meno quella che era, due potrebbero essere le soluzioni di rilancio a seconda dei comuni: quella di sinistra con gli eletti di Izquierda Unida e del Pce che hanno guadagnato un punto e tre seggi alle europee e più di due alle municipali e quella di centrosinistra con il Cds (Centro democratico e sociale) di Adolfo Suarez i cui progressi sono stati assai meno sensibili del previsto.

PANCALDI A PAGINA 9

## A Venezia il presidente sotto il fuoco di fila della stampa Usa

# «Sconfitto io?» Reagan si discolpa E una gaffe sul dollaro scuote i cambi

«Giù le mani dalla first lady». Così Reagan replica alle domande sulla popolarità della moglie Nancy, indicata da un sondaggio come una delle donne più desiderate d'America. Il presidente americano si difende dalle accuse della stampa Usa, ma una sua gaffe («è ragionevole un dollaro più basso») crea caos nei mercati valutari e costringe la Casa Bianca ad un'immediata smentita.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

VENEZIA. Come si sente per il fatto che Gorbaciov in Europa è molto più popolare di lei? È stato chiesto a Reagan durante la conferenza stampa che il presidente americano ha tenuto ieri a Venezia a conclusione del vertice dei sette. E Reagan ha risposto, un po' sulla difensiva, che Gorbaciov è l'unico leader sovietico ad essere a favore dell'eliminazione delle armi nucleari, e ha aggiunto, «lo reputo sincero, lo stimo molto dal punto di vista umano, ma come capo di Stato devo tener

presente il proverbio russo che dice «fidati ma controlla!». Dunque il vertice con i sovietici si farà? Gli è stato ancora chiesto, e Reagan ha risposto «non faccio previsioni», in ogni caso «siamo aspettando da Mosca una indicazione relativa al nostro prossimo incontro». Sempre sul tema del disarmo, Reagan ha poi parlato di «progressi storici compiuti e da compiere, sostenendo che passi in avanti si sono registrati anche a Venezia e si stanno sviluppando a Reykjavik, dove è in

corso la riunione dei ministri degli Esteri della Nato». E ancora, parlando delle proposte di Gorbaciov, Reagan ha ricordato che quelle proposte sul disarmo lui le aveva già fatte quattro anni fa, trovando tuttavia delle opposizioni all'interno della stessa amministrazione Usa, in particolare presso il suo segretario di Stato dell'epoca (Alexander Haig, ndr).

Anche sulla questione del Golfo Reagan è apparso un tantino imbarazzato. Alla domanda su cosa avesse chiesto agli alleati su questo punto, e cioè se navi o danaro, il presidente Usa ha risposto: «Ognuno ha le proprie modalità. Noi siamo molto contenti delle risposte avute. Ognuno fa quello che può fare. Noi non abbiamo chiesto interventi e non siamo stati critici, non compiamo alcun atto ostile». Risposta singolare invece alla domanda sulla presenza delle navi sovietiche nel Golfo che,

come è noto, tanta apprensione avevano destato nell'amministrazione Usa quando vennero richieste dal Kuwait; i sovietici scortano le loro navi nel Golfo con scopi pacifici e in acque internazionali, ha detto, e non è sembrato escludere possibilità di accordo con i sovietici per garantire la libertà delle rotte. «Noi, ha detto Reagan, ci rivoliamo alle Nazioni Unite per una soluzione pacifica. Se fallisse, proporzioneremo sanzioni e sanzioni».

Dopo aver manifestato ampia soddisfazione per i risultati del vertice sul piano economico, Reagan è stato investito da una serie di domande sull'irangate. «Non ho dato ordini affinché il ricavo della vendita di armi all'Iran fosse devoluto ai contras sandinisti, ha detto, in ogni caso «nessuno

ha violato la legge», perché essa non si applica al presidente degli Stati Uniti e al Consiglio di sicurezza. In ogni caso, ha aggiunto, l'assistenza agli antisandinisti è stata organizzata da «persone che di propria iniziativa hanno cercato di inviare aiuti ai combattenti per la libertà» e, «perla finale, ha paragonato quelli che aiutano i contras alla brigata Lincoln» che fu formata da democratici americani («era anche Hemingway») all'epoca della guerra di Spagna.

L'altra «perla» della giornata l'ha fatta quando ha detto che «è ragionevole» un dollaro più basso, provocando confusione sui mercati valutari e un ribasso della valuta Usa. Era solo il giorno dopo del vertice, e come inizio della nuova fase non c'è male.

A PAGINA 11

## «I sette hanno rovinato Venezia»

VENEZIA. Per avere un quadro completo della situazione bisognerà attendere lunedì. Per quella data verrà infatti depositata sul tavolo della sovrintendente ai monumenti, architetto Margherita Asso, la relazione stesa da due tecnici («solo due - ha lamentato la signora Asso - perché non disponiamo di personale sufficiente») incaricati di valutare l'entità dei danni prodotti dal summit che si è chiuso 48 ore fa a carico del patrimonio monumentale veneziano. Le vibrazioni degli elicotteri della Sicurezza pare abbiano attaccato la Basilica di San Marco. Palazzo Ducale e la loggetta del Sansovino posta alla base del campanile di San Marco. Si teme, inoltre, per le condizioni dei dipinti in quegli ambienti di Palazzo Ducale che sono stati usati come cucine in occasione della colazione conclusiva offerta ai sette grandi del presidente Francesco Cossiga. Dalla facciata esterna di Palazzo Ducale che guarda la piazza si sono staccati pezzi di marmo poi

raccolti dal direttore del museo: «Avevamo capito che il rombo degli elicotteri poteva produrre handicap seri quanto meno ai punti più delicati della struttura; per questo avevamo chiesto alle autorità di far volare gli elicotteri ad una altezza maggiore». La facciata è costituita da tasselli di pietra d'Istria bianca e di marmo rosso di Verona; un tessuto, quindi, fragile perché composto da elementi diversi e accostati.

Il comitato tecnico organizzativo di Palazzo Ducale aveva negato il permesso di utilizzo dell'immobile agli organizza-

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
TONI JOP

tori del summit. Ma non è servito a nulla: cene e ricevimenti sono stati organizzati tra stucchi e delicati dipinti. Due componenti l'organismo, i professori Lionello Puppi e Manlio Brusatin, hanno rassegnato polemicamente le dimissioni.

degli elicotteri della Sicurezza, le cucine alloggiate tra i dipinti delle sale di palazzo Ducale, le corse dei motoscafi hanno attaccato la città indebolendone le strutture murarie, le opere d'arte, le fondamenta. Per valutare i danni è già stata avviata un'indagine di Soprintendenza.

## Si della Nato alla doppia opzione zero

PAOLO SOLDINI, FRANCO DI MARE

Superate anche le ultime resistenze che per mesi ne hanno bloccato la decisione, si alla proposta sovietica per la «doppia opzione zero», per la eliminazione cioè dall'Europa di tutti i missili nucleari dai 500 a 5.500 chilometri di gittata. Potrebbe trattarsi di una decisione storica, che avverrebbe le due superpotenze ad un grande accordo sul disarmo. Tuttavia, decisione della Nato è ancora sottoposta a condizioni che potrebbero ridimensionarne o addirittura annullarne l'efficacia. I ministri degli Esteri riuniti a

Reykjavik, hanno infatti accettato la condizione posta dai tedeschi: quella cioè che nell'accordo per l'eliminazione dei missili nucleari dall'Europa non si tenga conto dei 72 Pershing-1A, i cui vettori sono di proprietà tedesca, ma le cui testate nucleari sono nelle mani degli americani. Potrebbe, questo, dimostrarsi un grande ostacolo sulla via di un accordo con i sovietici. Comunque, si comincia già ora a discutere del dopo opzione zero. Restano i problemi dei missili a cortissimo raggio e, soprattutto, quello di un massiccio riarmo convenzionale dell'Europa.

A PAGINA 8

Natta a Milano in piazza Duomo

A tre anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer riaffermata l'attualità delle sue battaglie

«Ognuno a casa sua: se Agnelli è decisamente col pentapartito i lavoratori con il Pci»



Alessandro Natta, Antonio Giolitti e Giorgio Strehler



Risposta Fgci al gen. Poli sui suicidi nelle caserme

«Prima di pensare alle farfalle, si dovrebbero curare gli inquinamenti dentro le famiglie». Questa frase, secondo il «Gazzettino», sarebbe stata pronunciata dal gen. Poli...

Un'altra Italia deve governare

A tre anni esatti dalla drammatica scomparsa di Enrico Berlinguer, il segretario del Pci ne ha voluto ricordare, aprendo il suo discorso a piazza Duomo, il lascito politico e morale di ciò che è essenziale e ancora ispira e aiuta la lotta dei comunisti.

politica. Da quella analisi derivò la sua preoccupazione per le sorti della democrazia e l'impulso alla lotta per spezzare il blocco del sistema politico e riformare la politica per riportarla ai suoi valori di impegno civico e servizio trasformatore.

aperto un dibattito sull'etica del capitalismo. Ma ecco che un uomo che conosce bene le cose di quel mondo, il nostro amico Guido Rossi, prende la penna e scrive: «Quando si scomoda l'etica, vuol dire che è in crisi il diritto, e che sono perciò maturi i tempi per radicali riforme dell'ordinamento».

tezza economica, ma contraddizioni laceranti che rendono distorto, fragile, non sicuro lo sviluppo. Certo noi guardiamo anzitutto al mondo del lavoro. Chi può negare che tre milioni di disoccupati e un salario operario di un milione al mese costituiscono contraddizioni che compromettono lo stesso sviluppo delle forze produttive?

capitalismo sociale? Questo è monopolio! Ma, guarda caso, l'Italia è l'unico paese sviluppato a non avere una rigorosa legislazione antimonopolistica e a non tassare i guadagni di Borsa.

anche a quelli più delusi, anche a quelli dissenzienti verso il sindacato, abbiamo il dovere di dire: sappiate ben discernere aversari ed amici anche in sede politica e elettorale. I lavoratori, e in specie le loro componenti più esposte e deboli, sono i primi ad avere bisogno di una svolta politica che cambi a loro favore anche le condizioni del rapporto e del conflitto sociale.

Viaggi-premio elettorali, Dc denunciata anche dai Verdi

L'altro ieri il Pr aveva denunciato De Mita alla magistratura per la promessa fatta «a scrutatori e presidenti di seggio» di viaggi gratis in caso di vittoria Dc. Lo scudocrociato aveva subito replicato affermando che l'incentivo riguarda solo i «rappresentanti di seggio», cioè militanti della Dc.

I radicali fanno marcia indietro, i Verdi - invece - vanno ancora più avanti nell'attacco. Si tratta della promessa fatta dalla Dc ai propri «rappresentanti di seggio» di viaggi-premio in caso di successo elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO

ENZO ROGGI

MILANO. Quali i cardini della eredità berlingueriana? In primo luogo, ci è presente il Berlinguer della lotta per la pace. Profondamente innovatrice fu la sua visione dei processi mondiali, una visione che poneva a base di tutto la coesistenza pacifica e la consapevolezza dell'unità del pianeta, della interdipendenza della sorte di tutti e di ciascuno.

«Ognuno a casa sua» - ha inteso e inverteva la tesi gramsciana della «classe generale» che assume il punto di vista dell'interesse nazionale. E così, accanto alle grandi e dure battaglie di classe, ecco le battaglie - anzitutto sue - per il divorzio, l'aborto, la liberazione femminile.

In terzo luogo c'è presente il Berlinguer dei diritti dell'uomo. Lui, capo di un grande movimento politico generato dalle classi lavoratrici, ha inteso nel modo più esteso e moderno la tesi classica dell'emancipazione operaia come chiave dell'emancipazione di tutti gli uomini; ha inteso e invertito la tesi gramsciana della «classe generale» che assume il punto di vista dell'interesse nazionale. E così, accanto alle grandi e dure battaglie di classe, ecco le battaglie - anzitutto sue - per il divorzio, l'aborto, la liberazione femminile.

Non vogliamo disegnare un paesaggio cupo, vogliamo che si tengano presenti tutti i lati della realtà. Non vediamo un'Italia povera ma un'Italia ingiusta, non vediamo arretrata

Non ci si può dunque meravigliare se una parte dei lavoratori dell'Alfa Romeo hanno espresso la loro diffidenza verso la Fiat. Siamo convinti che i sindacati hanno lavorato al meglio ottenendo il possibile nel momento che dovevano contrattare l'estensione del regime Fiat all'Alfa. Ma respingiamo, e non accetteremo mai di presentare i lavoratori che hanno espresso il loro dissenso come dei settari incalliti.

Non ci si può dunque meravigliare se una parte dei lavoratori dell'Alfa Romeo hanno espresso la loro diffidenza verso la Fiat. Siamo convinti che i sindacati hanno lavorato al meglio ottenendo il possibile nel momento che dovevano contrattare l'estensione del regime Fiat all'Alfa. Ma respingiamo, e non accetteremo mai di presentare i lavoratori che hanno espresso il loro dissenso come dei settari incalliti.

Il Pci potrà staccare i manifesti abusivi

Ha anche invitato tre candidati Dc (Lattanzio, Degennaro e Farace) ad astenersi da nuove violazioni di legge nell'affissione dei rispettivi manifesti. «Questo» - spiega una nota del Pci - è il riconoscimento della responsabilità diretta dei candidati negli abusi: i loro legali avevano tentato di attribuirli agli attaccchini. Il giudizio ora si sposta in sede di merito: il Pci ha annunciato che devolverà alle associazioni ambientaliste della città il risarcimento dei danni.

Il Pci potrà defiggiere, a Bari, tutti i manifesti dei candidati degli altri partiti affissi abusivamente sui propri spazi elettorali. Lo ha deciso il pretore Di Lalla accogliendo un ricorso presentato dallo stesso Pci. Il pretore ha anche invitato tre candidati Dc (Lattanzio, Degennaro e Farace) ad astenersi da nuove violazioni di legge nell'affissione dei rispettivi manifesti.

Da domani seggi al lavoro. Le sezioni sono 84.556. Ecco i compiti di presidenti e scrutatori

ROMA. Domani, alle ore 16, in base a quanto prescritto dalle norme elettorali, si insedieranno gli 84.556 uffici elettorali di sezione. Sono ospitati in 31.685 fabbricati, di cui il 90 per cento circa scuole. Ognuno è composto da un presidente (nominato almeno 30 giorni prima delle elezioni dal presidente della Corte d'appello competente per territorio, in base ad un elenco di persone idonee all'ufficio) cinque scrutatori (nominati tra 20 e 10 giorni prima delle votazioni dalle commissioni elettorali comunali; tra gli elettori del Comune in possesso almeno della licenza elementare) ed un segretario (scelto dal presidente del seggio prima dell'insediamento tra gli elettori residenti nel Comune). Uno degli scrutatori, scelto dal presidente, assume le funzioni di vicepresidente. L'ufficio di presidente, di scrutatore e di segretario è obbligatorio per le persone designate, precisano le norme elettorali. Tutti i membri del

l'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali durante l'esercizio delle loro funzioni. Il lavoro dei quasi 500mila scrutatori è compensato con 105mila lire lorde complessive. Quello dei presidenti di seggio con 137mila lire lorde complessive (per questi ultimi, se operano al di fuori della loro zona di residenza, è prevista inoltre un'indennità di trasferta). Se al momento dell'insediamento del seggio qualcuno degli scrutatori non è presente, il presidente - in base alle leggi elettorali - può chiamare in sostituzione l'anziano e il più giovane, alternativamente, tra gli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere; non siano rappresentanti di lista; né appartenano ad alcuna delle categorie escluse per legge. Per cominciare le operazioni elettorali, è comunque sufficiente la presenza di almeno tre membri dell'ufficio, tra cui il presidente o il vicepresidente.

Abusi e piccoli ricatti: quanti colpi sotto la cintura nella campagna degli uomini del pentapartito

La guerra privata del candidato

Assemblee elettorali in ristorante, partiti di altri paesi che fanno propaganda per candidati italiani, solita valanga di richieste di voto su busta e carta intestata di Enti e amministrazioni. In questa campagna elettorale c'è chi ha davvero passato il segno per tentare di raggiungere Camera e Senato. È successo davvero di tutto, e c'è persino qualcuno che ha mobilitato i campeggiatori...

ROMA. La guerra è guerra, va bene. E qual luogo migliore per combatterla, allora, che da «garibaldini», discreto ristorante mantovano? Secondo Claudio Martelli, nessun altro: ed è lì, infatti, tra un boccone e l'altro, che ha amingolato le truppe chiedendo loro un ultimo sforzo per la battaglia di domenica e lunedì. Beh, che male c'è? Riunioni di questo tipo ognuno le fa dove gli pare... Già, se non fosse per il fatto che la platea alla quale Martelli ha parlato era composta quasi esclusivamente da insegnanti, e che a

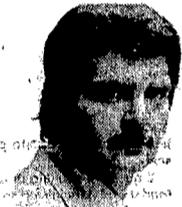
sollecitare una loro presenza al conviviale incontro era stato nientedimeno che il provveditore di Mantova, Gaetano Raguni; e come si fa a dire di no ad un così diretto superiore?

Si capisce un po' meno, invece, perché mai sarebbe una garanzia, per gli ingegneri, votare un avvocato, membro della commissione Istruzione e belle arti della Camera. Martelli? Silvio Terracciano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, in una lettera inviata appunto all'avvocato Vincenzo La Russa, lo informa di aver apprezzato «il suo attivo interessamento per

problemi che riguardano gli ingegneri e di aver mobilitato gli «Ordini della sua circoscrizione» affinché gli facciano un po' di propaganda. E si scoprono anche cose francamente sorprendenti, in questi ultimi scampoli di battaglia per il voto. Chi avrebbe mai immaginato, per esempio, che Felice Borgoglio (dell'esecutivo socialista) avesse «dato ampia prova di intelligenza e disponibilità nei confronti del problema dell'edilizia popolare»? E invece dev'essere così, se a molti assegnatori di case IACP di Alessandria è giunta una lettera nella quale li si invita a votare per Borgoglio. Carta e busta naturalmente dell'IACP, la lettera è firmata da Ezio Sestini, vicepresidente dell'Istituto ad Alessandria. Una vergogna.

Il governo spende 750 miliardi al giorno

Trentatremila miliardi nel triennio, 87,89 per «provvedimenti non dovuti». O almeno non dovuti per un governo come quello Fanfani, privo di maggioranza e in carica per l'ordinaria amministrazione. Anche il Pli - fornendo queste cifre - attacca Fanfani per i decreti emanati durante i suoi 42 giorni di governo. In una conferenza stampa Paolo Battistuzzi ha definito le cifre impegnate «spese di natura elettorale». Dei decreti presentati dal governo dimissionario, undici sono nuovi di zecca e prevedono oneri per 7mila miliardi. «Nei 42 giorni di governo - ha rivelato Battistuzzi - sono state deliberate spese, in media, per 750 miliardi al giorno». Una bella cifra, non c'è che dire. E già che c'è, potrebbe Battistuzzi fornire la spesa media quotidiana anche del governo di cui faceva parte il suo partito fino a qualche mese fa?



FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La guerra è guerra, va bene. E qual luogo migliore per combatterla, allora, che da «garibaldini», discreto ristorante mantovano? Secondo Claudio Martelli, nessun altro: ed è lì, infatti, tra un boccone e l'altro, che ha amingolato le truppe chiedendo loro un ultimo sforzo per la battaglia di domenica e lunedì. Beh, che male c'è? Riunioni di questo tipo ognuno le fa dove gli pare... Già, se non fosse per il fatto che la platea alla quale Martelli ha parlato era composta quasi esclusivamente da insegnanti, e che a

sollecitare una loro presenza al conviviale incontro era stato nientedimeno che il provveditore di Mantova, Gaetano Raguni; e come si fa a dire di no ad un così diretto superiore?

Si capisce un po' meno, invece, perché mai sarebbe una garanzia, per gli ingegneri, votare un avvocato, membro della commissione Istruzione e belle arti della Camera. Martelli? Silvio Terracciano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, in una lettera inviata appunto all'avvocato Vincenzo La Russa, lo informa di aver apprezzato «il suo attivo interessamento per

problemi che riguardano gli ingegneri e di aver mobilitato gli «Ordini della sua circoscrizione» affinché gli facciano un po' di propaganda. E si scoprono anche cose francamente sorprendenti, in questi ultimi scampoli di battaglia per il voto. Chi avrebbe mai immaginato, per esempio, che Felice Borgoglio (dell'esecutivo socialista) avesse «dato ampia prova di intelligenza e disponibilità nei confronti del problema dell'edilizia popolare»? E invece dev'essere così, se a molti assegnatori di case IACP di Alessandria è giunta una lettera nella quale li si invita a votare per Borgoglio. Carta e busta naturalmente dell'IACP, la lettera è firmata da Ezio Sestini, vicepresidente dell'Istituto ad Alessandria. Una vergogna.

La guerra è guerra, dunque. E naturalmente non conosce frontiere. Così può accadere che il partito di un altro paese (per la precisione il Partito socialista ticinese) si metta a far propaganda per un partito italiano (il Psi, naturalmente). Una lettera a firma del segretario dei socialisti ticinesi è stata recapitata a numerosissimi «frontalieri»: l'invito è a votare per il candidato Buffoni (ironia della sorte...). Perché? Perché - scrive l'ottimista segretario dei socialisti ticinesi - «partito che convince, vince».

A Sassari e Reggio C. non-voto per protesta

Quincento agricoltori e allevatori di Nule (Sassari) hanno respinto al Comune i certificati elettorali e non voteranno domenica prossima. Hanno deciso di protestare in questo modo contro la mancata concessione di provvidenze dopo la grave siccità di quest'anno. Una forma di protesta analoga è stata decisa anche dagli abitanti dei rioni Cusmano, Ceci e Marconi della città di Reggio Calabria. Strade rotte, fogne a cielo aperto, case invase dai topi, una situazione ai limiti della sopravvivenza. Centocinquanta certificati elettorali sono già stati respinti al Comune. E non è detto che sia finita così.

Quincento agricoltori e allevatori di Nule (Sassari) hanno respinto al Comune i certificati elettorali e non voteranno domenica prossima. Hanno deciso di protestare in questo modo contro la mancata concessione di provvidenze dopo la grave siccità di quest'anno. Una forma di protesta analoga è stata decisa anche dagli abitanti dei rioni Cusmano, Ceci e Marconi della città di Reggio Calabria. Strade rotte, fogne a cielo aperto, case invase dai topi, una situazione ai limiti della sopravvivenza. Centocinquanta certificati elettorali sono già stati respinti al Comune. E non è detto che sia finita così.

TACCUINO ELETTORALE

Strani ritorni arabi

EMANUELE MACALUSO

gione, in società con privati, è stato ridimensionato e mutilato per l'incapacità e l'inefficienza della pubblica amministrazione. Tuttavia va sottolineato che le possibilità di crescita di tutte queste attività produttive sono fondate su dati inoppugnabili che fanno riferimento a beni naturali e culturali e a capacità imprenditoriali sperimentate.

I vini bianchi di questa zona sono eccellenti e potrebbero competere con tutte le produzioni più pregiate del mondo. Lo stesso si dica per l'olio, gli agrumi, gli altri prodotti di questa agricoltura. Ma ci sono strutture che non solo ne bloccano lo sviluppo ma possono anche travolgere queste attività. La struttura maggiore riguarda essenzialmente la quantità e la qualità dei ser-

nato, forse in attesa di rimettere la casacca scudocrociata se dovesse vincere una partita che ha già perduto. Miserie, in uno scenario che merita ben altro discorso, come ho potuto constatare partecipando a molti incontri in cooperative e cantine sociali. Ecco alcune rapide note. Le cantine sono molte, la Regione e la Cassa del Mezzogiorno hanno finanziato strutture ripetitive, spesso inutili, perché collegate a questo o a quel notevole democristiano. Dico questo sottolineando che esistono, invece, cantine dirette da democristiani, socialisti e comunisti molto efficienti e con reali prospettive. Ma per tutte un processo di unificazione consortile si impone. La pubblica amministrazione regionale e locale, e anche quella nazionale, è ormai un peso, una zavorra, in una zona

rovie e i costi per raggiungere i grandi centri di consumo sono altissimi. Non c'è una organizzazione moderna dei mercati e delle aree industriali con l'uso delle nuove tecnologie e dell'informatica; ai produttori e ai cittadini manca l'acqua, ma una grande diga, con una capacità di quindici milioni di metri cubi, è stata completata due anni fa senza che possa essere utilizzata per l'assenza della canalizzazione per l'irrigazione.

Il governo del capomafia

Questi accenni sommarci ci richiamano alla qualità del personale politico governativo spesso scadente e arrogante. La pubblica amministrazione regionale e locale, e anche quella nazionale, è ormai un peso, una zavorra, in una zona

che invece ha bisogno come l'aria di modernizzazione e di efficienza. C'è di più. Nei mesi scorsi, dai resoconti stenografici del maxiprocesso di Palermo, è emersa la figura di un capomafia di Ribera, tal Colletti, assassino assassinato, che in questa zona governava gli appalti, il credito, l'occupazione, le relazioni politiche tra i notabili Dc ed era anche presidente di una cooperativa. Insomma il Colletti era il governatore vero. Non voglio qui esaminare questo fenomeno, ma mi preme sottolineare come nel sottosuolo della vita politica, economica e sociale operano forze che contraddicono radicalmente l'esigenza di uno sviluppo moderno della vita amministrativa e nei rapporti sociali e politici. Occorre quindi un salto di qualità nel far politica, nel senso più alto di questa espressione. Questo è il contenuto vero dello scontro non solo in questa zona ma in tutta la Sicilia e nel Mezzogiorno.

Una denuncia dei radicali. Propaganda personale a spese di Montecitorio? Accerterà la Iotti

ROMA. Il presidente della Camera Nilde Iotti ha annunciato che nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza fissata per il prossimo giovedì 18, sarà esaminata una denuncia diffusa nel pomeriggio di ieri dal capogruppo radicale Francesco Rutelli e da Massimo Teodori, anche lui radicale e segretario di presidenza. Secondo i due deputati, «almeno sei» (su 19) componenti l'ufficio di presidenza di Montecitorio avrebbero inviato «centinaia di migliaia di lettere e pubblicazioni elettorali a spese del bilancio della Camera» utilizzando l'«affrancatura» di Montecitorio. Questi candidati - secondo la denuncia di Rutelli e Teodori - «avrebbero gravato sul bilancio interno per una spesa di centinaia di milioni».

I due parlamentari radicali hanno chiesto alla Iotti oltre all'accertamento dei fatti, anche di rendere pubblici i dati dello «sperpero» - se risultasse verificata «questa vera e propria appropriazione indebita» - indicando «quali membri dell'ufficio di presidenza hanno approfittato» dei mezzi del Parlamento per la propria propaganda personale.

Il presidente Nilde Iotti, che si trovava ieri e rimarrà ancora fuori Roma per impegni elettorali, ha fatto sapere che la questione verrà appunto esaminata, giovedì, in quella che probabilmente sarà l'ultima riunione dell'ufficio di presidenza della nona legislatura, comunque in carica fino all'insediamento della nuova Camera, il 2 luglio.